

Secondo il procuratore palermitano Grasso l'iscrizione di Chafik Gharbi sarebbe un «atto dovuto»

Sulla condotta del tunisino indaga anche l'Ansv Agenzia Nazionale Sicurezza del Volo

Atr in mare, indagato il comandante

Ma la pista del carburante «sporco» nel rifornimento a Bari rimane quella più accreditata. L'ipotesi di reato è «disastro colposo». Inchiesta contesa tra le procure di Palermo e Bari



Un pezzo della carlinga dell'Atr recuperata in mare

di Marco Montrone / Bari

IL PROCURATORE PIERO GRASSO non conferma né smentisce la voce secondo cui il pilota dell'Atr 72 precipitato sabato in mare al largo di Palermo, Chafik Gharbi, sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati. «Un'eventuale iscrizione però - ci tiene a

precisare Grasso - sarebbe solo un atto dovuto». Di guasto umano parla anche Giuseppe Scelsi, procuratore di Bari: «È nostro compito - dice - non escludere nulla, dal guasto all'errore umano. Ma l'ipotesi più accreditata per spiegare l'incidente rimane quella legata al carburante». Scelsi spiega la linea investigativa che la procura di Bari sta seguendo. «Non si è mai verificato che due motori si siano spenti contemporaneamente - dice il pm - quindi la cosa più ovvia è pensare che ai motori sia venuta a mancare l'alimentazione del kerosene». Il perché è tutto da scoprire, considerando, come evidenziato dalla stessa procura di Bari, che

L'autocisterna sequestrata aveva rifornito l'Atr di 340 litri di kerosene, ora si attendono le analisi

l'autocisterna dell'aeroporto ha rifornito altri aerei in partenza. Scelsi però fa notare come «l'Atr sia stato l'ultimo degli aerei ad essere stato rifornito: e anche possibile che la qualità del carburante non fosse eccellente». L'ipotesi più credibile è quella del kerosene «sporco» che potrebbe essere comunque solo una delle cause alla base del disastro. Il pm infatti sottolinea come «sia necessario capire sia stato sottoposto ad adeguata manutenzione».

Non resta quindi che attendere l'analisi del carburante contenuto nell'autocisterna sequestrata dagli inquirenti che aveva erogato circa 340 litri di kerosene nei serbatoi dell'Atr della Tuninter prima del decollo da Bari: quantità non rilevante rispetto alla capacità dei serbatoi dell'aereo in grado di contenere oltre 6.000 litri. L'Atr quindi dovrebbe essere atterrato a Bari con ancora molto carburante nei serbatoi.

Ieri mattina c'è stato un vertice in procura per fare il punto sull'inchiesta, avviata sulla generica accusa di disastro aereo colposo. Quel che la procura si sente di poter escludere è l'ipotesi del sabotaggio: «stiamo facendo verifiche sul piano di volo e sulle schede tecniche, non c'è nessuna traccia di sabotaggio» ha detto il procuratore capo Emilio Marzano che ha aggiunto come «i documenti che abbiamo chiesto alla poli-



La disperazione dei parenti di una delle vittime

I DISPERSI

Nessuna notizia dei tre uomini

Le ricerche dei tre dispersi nel disastro aereo costato sabato pomeriggio la vita a 13 persone sono proseguite anche nella notte con 3 motovedette della Guardia costiera. Per tutta la giornata di ieri i corpi di due passeggeri dell'Atr, Francesco Cafagna e Raffaele Di Tano, e del meccanico tunisino dell'equipaggio, Harbaoui Chokri, sono stati cercati da 14 motovedette della Capitaneria e da altri mezzi dei carabinieri, della Guardia di Finanza e anche dei vigili del fuoco. I mezzi aerei hanno interrotto in serata le operazioni e riprenderanno le ricerche dei dispersi questa mattina all'alba.

È previsto sempre per le ore 6 di questa mattina l'arrivo della nave militare idrografica proveniente da Taranto. Non si esclude che i corpi dei 3 uomini possano essere incastrati all'interno della carlinga andata giù subito dopo lo schianto e che si ora si dovrebbe trovare a circa 1.200 metri di profondità.

LE SALME

Niente camera ardente per Moez

Per le 12 vittime italiane la camera ardente, allestita al Policlinico di Palermo, è rimasta aperta fino a ieri pomeriggio. Non c'era la tredicesima vittima, Moez Bouguerra, capo cabina del velivolo, per la quale le autorità tunisine hanno chiesto il rispetto delle regole della religione musulmana in attesa del rimpatrio.

La camera ardente è stata allestita nella sala dell'Accademia delle scienze, all'interno del Policlinico, e vigilata dalle forze dell'ordine per garantire la privacy dei familiari. Nella sala, le salme delle vittime: Maria Grazia Bernato, Antonella Capurso, Paola Di Ciaula, Enrico Fallacara, Giuseppe Francesco Scarnera, Anna Maria Palmisano, Barbara Baldacci, Isabella Ruta, Elisabetta Acquaro, sua figlia Chiara di 4 anni, Rosa Santoro, Carmela Amoruso. I corpi sono stati poi trasferiti a Bari con i familiari a bordo di due Hercules C130 dell'Aeronautica militare.

zia di frontiera e potranno certamente contribuire alla comprensione di quello che è avvenuto a Bari». La procura si accingerebbe intanto a chiedere una rogatoria internazionale per acquisire i documenti utili dalla società tunisina che gestiva l'Atr.

L'ipotesi di un problema all'impianto di carburazione è anche quella più accreditata nell'inchiesta internazionale condotta dall'Agenzia Nazionale Sicurezza del Volo (Ansv). Gli uomini dell'Ansv stanno

Finora le due procure escludono con certezza una sola ipotesi quella del sabotaggio

concentrando la loro attenzione su un possibile malfunzionamento dell'impianto carburante o dell'impianto di lubrificazione, unici guasti che potrebbero aver causato lo spegnimento di entrambi i motori. Peralto, sia pure in via teorica, non viene scartata l'ipotesi di un errore umano, seguito ad un eventuale guasto tecnico. Negli ambienti giudiziari di Bari e Palermo trapelerebbero malumori per la «doppia inchiesta». «La competenza ad indagare sul disastro dell'Atr 72 è della procura di Palermo perché, quando non si accerta la causa dell'evento, l'indagine è dell'ufficio che per primo iscrive il fatto nel registro delle notizie di reato». Da Bari minimizzano: «Tra i due uffici c'è il massimo coordinamento - spiega Marzano - noi indagiamo comunque sul carburante ed altri aspetti tecnici che riguardano i controlli effettuati a Bari».



Il treno Milano-Novara deragliato ieri appena fuori dalla stazione di Rho

Treno deraglia a Rho, illesi i 50 passeggeri

Ma è polemica sulla manutenzione: «Dopo Crevalcore la sicurezza resta una chimera»

MILANO Nuovo allarme ferroviario ieri in Lombardia. Un treno regionale Milano-Novara è infatti deragliato, intorno alle 16:45, mentre ripartiva dalla stazione di Rho. Sono uscite dai binari la motrice e quattro carrozze, ma per fortuna l'incidente è avvenuto a bassissima velocità e quindi le vetture non si sono ribaltate. Alla fine si sono contacti soltanto quattro feriti lievi, soprattutto contusi, tra i cinquanta passeggeri del treno. Sul posto sono immediatamente arrivate tre autoambulanze per trasportare i feriti all'Ospedale di Rho, in cui sono stati ricoverati un uomo di 37 anni ed una donna

di 48, ed al «Sacco» di Milano, dove sono stati trasportati un uomo di 48 anni ed una ragazza di 23. Le ferrovie lombarde, già nell'occhio del ciclone nei mesi scorsi per i tanti disagi ai pendolari ed incidenti avvenuti, tornano così a far parlare di loro e non per motivi di cui andar fieri. Dopo un primo momento di confusione, in cui si è pensato al peggio, la Polfer ha effettuato un sopralluogo, ricostruendo in breve tempo quanto avvenuto. «Fortunatamente possiamo dire che le cose sono andate bene» spiegava un funzionario della polizia ferroviaria, «sono deragliate

le prime tre vetture del treno, ma nessuno è rimasto ferito. Solo il macchinista ha subito delle leggere escoriazioni». La linea Milano-Torino è stata chiusa immediatamente in entrambi i sensi di marcia e le Ferrovie dello Stato hanno provveduto a creare un servizio alternativo per ovviare ai disagi causati dal blocco della linea. I treni diretti verso il capoluogo piemontese sono stati deviati sulla linea Alessandra-Voghera, con un ritardo di circa 30 minuti. È stato inoltre attivato un servizio sostitutivo con autobus per trasportare i passeggeri da Rho alla stazione successiva di Vittuo-

ne (Mi), da dove i viaggiatori hanno proseguito verso Novara a bordo di treni locali. La linea Milano-Torino è stata ripristinata soltanto in nottata, dopo che la polizia scientifica ed i tecnici mandati sul posto dalle Fs avevano finito i loro rilevamenti. Varie le ipotesi che la Cisl trasporti della Lombardia avanza a proposito del deragliamento sulla Milano-Novara, e al momento l'eventualità di un guasto è ritenuta altrettanto probabile rispetto ad un possibile errore umano. «Sono ancora diverse» afferma Dario Balotta, segretario della Fit-Cisl lombarda «le ipotesi sulla causa del deragliamento del

treno locale a Rho: cedimento del carrello del locomotore, guasto del sistema di segnalamento o eccesso di velocità. C'è da rilevare però che nulla è cambiato dopo l'incidente di Crevalcore, il sistema ferroviario nazionale è fermo alle promesse della dirigenza delle Fs. Notevoli sono gli scompensi manutentivi della rete e del materiale rotabile, mentre la tecnologia di sicurezza sui locomotori non è ancora stata installata». Secondo Balotta, inoltre, gli standard di sicurezza e di efficienza continuano ad essere «una chimera per il trasporto ferroviario lombardo e nazionale».

Giuseppe Caruso

IMMIGRAZIONE

Cassazione: espulsioni collettive ma solo nel rispetto dei diritti

ROMA La Cassazione dà il via libera alle espulsioni collettive dei migranti privi del permesso di soggiorno a condizione che il provvedimento espulsivo del prefetto sia motivato, anche con motivazioni identiche, nei confronti di ogni singola persona priva dei documenti in regola. Per Laura Boldrini, portavoce dell'Unher (Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati), alla luce di questo provvedimento i diritti personali degli immigrati irregolari in via di espulsione vengono comunque rispettati. «I giudici - sottolinea - hanno ribadito l'importanza delle norme delle leggi vigenti». Vale a dire l'identificazione dei singoli cittadini stranieri e l'allontanamento dal territorio consegnato al migrante in una lingua a lui comprensibile per poter procedere con un eventuale ricorso». La Suprema Corte ha accolto così il ricorso della prefettura di Milano contro il decreto del Tribunale di Milano che, lo scorso agosto, aveva annullato i decreti di espulsione di 15 rumeni di etnia Rom, perché la Convenzione dei diritti dell'uomo vieta le espulsioni plurime. Secondo gli «ermellini», sono legittime le espulsioni collettive adottate con atti «fotocopia» dopo il vaglio di ogni singola posizione.

NETTUNO SFREGIATO

I soldi e le scuse dello «scalatore» Firenze: «Grazie, ma non basta»

FIRENZE Una lettera per dire che si vergogna per quanto fatto ed un assegno circolare di 3.000 euro intestato al Comune come contributo per riparare il danno fatto alla statua del Nettuno di Piazza della Signoria. Così Claudio Salvadori, il cuoco ventottenne di Empoli che, per salire sul «Biancone» di Bartolomeo Ammannati, ha rotto una mano del dio marino e danneggiato la vasca della fontana, ha scritto al sindaco di Firenze Leonardo Domenici ed ha inviato i suoi risparmi per contribuire al restauro. Simone Silani, assessore alla cultura a Palazzo Vecchio: «Le scuse e i soldi sono un gesto positivo. Tuttavia, non si può cancellare il danno: il restauro sarà oneroso. La giustizia farà il suo corso». Salvadori nella sua lettera ha anche evidenziato di non essere un vandalo, ammettendo di vergognarsi per la bravata che gli è costata una denuncia per danneggiamento aggravato e deturpamento del patrimonio artistico e, perfino, il ferimento di un suo piede nella caduta. Ha inoltre assicurato la sua intenzione di fare tutto il possibile per contribuire a pagare il danno materiale provocato alla statua, tanto da decidere di vendere la macchina.

L'INCIDENTE DEL 2 AGOSTO

Una colletta per pagare i funerali dell'uomo che ha travolto i figli

AOSTA Una colletta per pagare i funerali dell'uomo che ha provocato la morte dei loro figli. È la decisione presa dai genitori di Luca, Michael e David, i tre ragazzi valdostani sballati da un viadotto alto ottanta metri sulla A26 nei pressi di Genova, dopo l'impatto con un tir che aveva perso il controllo, probabilmente per la rottura dei freni. Nell'incidente aveva perso la vita anche l'incolpevole autista del camion, Bamba Kebe Mamadou, cittadino senegalese di 47 anni residente a Pontedera. Ora le famiglie dei tre ragazzi hanno raccolto 4.800 euro perché la salma dell'uomo possa tornare in Senegal, dove aveva moglie e sei figli. «Non abbiamo mai pensato - ha spiegato Roberto Miozzi, padre di Luca - che fosse stata colpa sua. Era un povero extracomunitario che lavorava come gli altri, anzi forse di più degli altri, e in 22 anni non aveva mai avuto incidenti. Purtroppo era alla guida di un tir vecchio, supercarico e malandato». «Ero con mio cognato - ha proseguito Miozzi - che è prete e abbiamo incontrato il fratello dell'autista del tir e l'imam della loro comunità. Loro cercavano di assolvere il fratello, ma noi lo avevamo già fatto».

LE CANZONI DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La terza uscita
I NOMADI
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità